

LIBRI: IL LUPO DI MASSIMO LUGLI, NON PROFONDO MA AUTENTICO
(NOTIZIARIO LIBRI)

(ANSA) - ROMA, 17 LUG - Chi non e' attratto dal fascino della strada. Quale giovane non si e' emozionato al pensiero di una vita bohemienne, randagia, che fossero gli hobos di Woody Guthrie piuttosto che i piu' romantici clochard. La stessa letteratura si e' nutrita - e ancora si alimenta - di campioni da marciapiede, protagonisti in scatola, generosi e sconosciuti, in grado di gesti efferati come di atti eroici. Sono i personaggi di Dashiell Hammett, Lee Stringer, Hubert Selby Jr, e, da oggi, in Italia anche di Massimo Lugli. Meno profondi e spessi, forse disarticolati e confusi, ma di notevole forza cronachistica, in una sequenza di eventi plausibili e congrui. Da dove provenga - se proviene da qualche parte - ''L'istinto del lupo'' resta un enigma non spiegato: tra le pieghe cerebrali dei giovani insoddisfatti e ricchi si cela una cupa protesta.

Una fiamma che non si estingue, continua a bruciare, dall'interno, organi, cornee e cartilagini, a far evaporare il sangue in un conato di violenza inceppato, che blocca respirazione e attivita' esofagea. Dunque Lupo, figlio dell'affermato e ricco docente Francesco Sgarati, abbandona la famiglia tradizionale per seguire le gesta di Tamoá, vagabondo-guru-esperto di arti marziali-saggio. La strada, con le sue leggi da giungla ma autentiche, non e' piu' per Lupo un ripiegamento, al contrario, e' un'occasione di apprendimento e, anche di capovolgimento, quindi di riscatto sociale. E' la vita vera e non l'ovattata esistenza di Ma' con il suo amante, e Pa' distante e impacciato. (ANSA).